

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

BIBLIOTECA

NAZIONALE  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI

2218

MILANO

BRAIDENSE

3723



L'INGANNO;  
SCOPERTO  
PER  
VENDETTA.  
DRAMMA  
PER MUSICA.

Da recitarsi nel Teatro del Falcone  
l'Anno 1691.

*di F. L. ...*

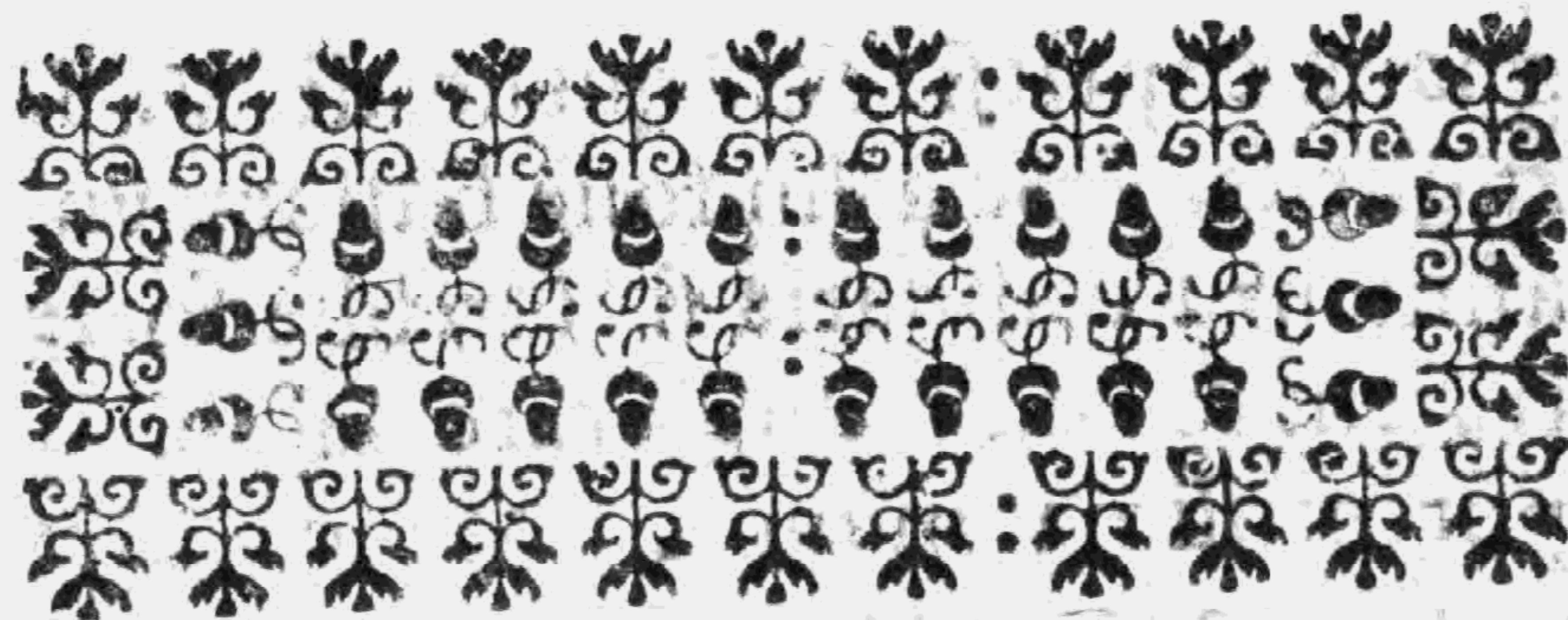
CONSACRATO  
*All' Illustriss. Signora, la Signora*  
CLELIA CENTVRIONA  
GRIMALDI.



INGENOVA.

Per Antonio Scionico. In Piazza delle  
cinque lampade.

*Con Licenza de' Superiori.*



*Illustriss. Signora, Signora,  
e Patrona Collendiss.*



Icorre à V. S. Illustriss.  
l'INGANNO, bench'  
egli sappia non ritro-  
uarsi nel Mondo chi più  
di lei l'abborrisca; mà  
che potea egli fare? Sapea anche  
essere odiato il di lui nome, e che  
per comparire applaudito gli bise-

gnaua coprirsi con quello di V. S. Illustris. . Se à lui fosse bastata vn' assistenza ordinaria si sarebbe forse tratenuto dall' implorare la di lei potentissima mano . Mancanagli però il coraggio di portar le sue suppliche ad vna Deità cotanto sublime, onde io, che l' hò reso anche più deforme quando doueuo abbellirlo, gl' hò promesso d' accompagnarlo fino alli piedi di V. S. Illustris. egli dunque, ed io prostrati ad essi la supplichiamo vnilmente di donare a lui la di lei protezione, ed a me il perdono per auer ardito di sottoscrivermi .

Di V. S. Illustris.



Humil. Deuot., & Oblig. Seruit.

Giacom' Antonio Pertis

AR.

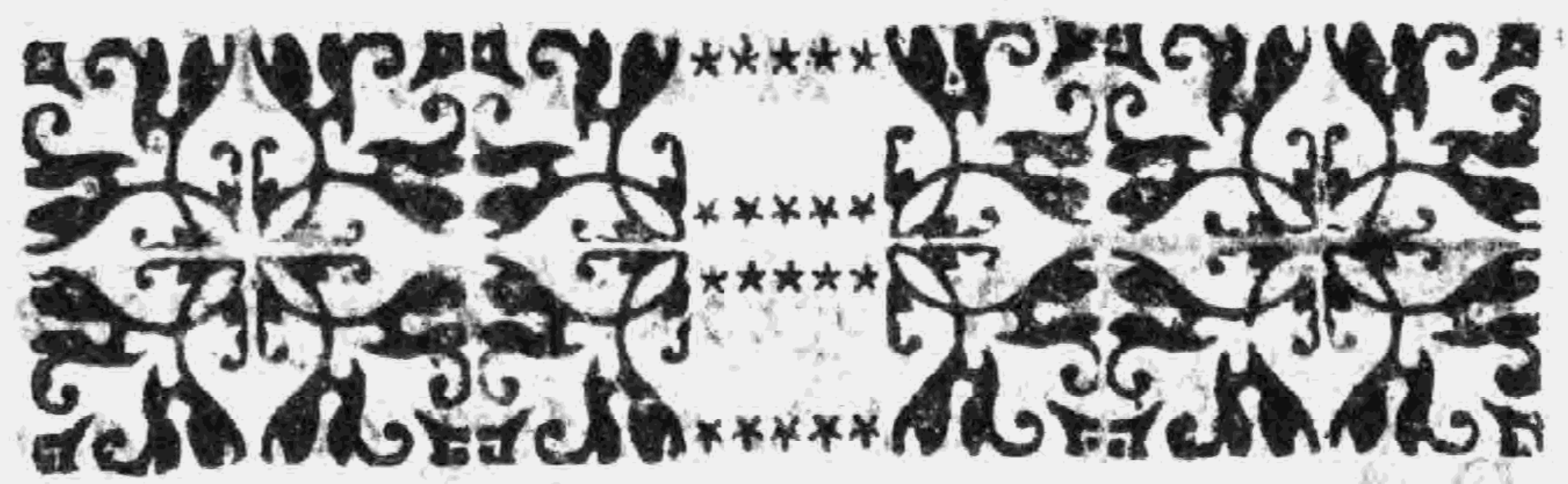
ARGOMENTO.



**V**N sogno di Cambise tolse la vita à Mergide, e la morte di Melgide coronò col di lui nome Orapaste . L' Inganno scoperto tolse à questi il Regno, e la vita, e pose in capo à Dario la Corona de Persi . Questo Istorico fondamento è la base del mio Dramma, in cui cambiati i nomi per commodo della Musica, si finge, che il finto Mergide da noi detto Siderme, fosse vno Scita, che questo fosse secondato nella frode da Artabano Grande Persiano, à conditione, che fatto Rè Siderme pigliasse in moglie Mandane vna di lui figlia che inuaghitosi Siderme di Statira mancasse di parola ad Artabano, onde questo secondasse la riuolta, di Dario, e d' Agesilao incominciata si à causa di gelosie, e scoprisse l' inganno, che Siderme restasse in Vita punito solo con la priuatione del Regno dell' inganno scoperto per Vendetta .

A 3

IN.



# INTERLOCUTORI.

Siderme Scita creduto figlio di **Ciro** promesso marito di Mandane, poi innamorato di Statira, il Sig. **Domenico Cecchi da Cortona** del Sereniss. di Mantoua.

Statira amante di **Dario**, la Sig. **Barbara Riccioni**, del Sereniss. di Mantoua.

**Dario** Prencipe Persiano amante di Statira, il Sig. **Antonio Rinaldi**.

Mandane figlia di **Artabano** amante di Siderme, la Signora **Anna Maria Torri** del Sereniss. di Parma.

**Artabano** Padre di Mandane Prencipe Persiano, il Sig. **Antonio Borosini** del Sereniss. di Modena.

**Agefilao** Prencipe Persiano amante di Mandane, la Sig. **Angiola Maria**

ria **Cocchi**, del Sereniss. di Mantoua.

Terfite Serno, il Sig. **Michele Gori**, del Sereniss. di Toscana.

**Ombra di Ciro**.



S C E N E

*Atto Primo.*

Tempio del Sole.  
Delitiosa negl' appartamenti di  
Mandane.  
Città, e Piazza Reale.

*Atto Secondo.*

Giardino.  
Campagna con Sepolcri de Grandi  
nel mezzo il Mausoleo con la  
Statua di Ciro.  
Cortile nella Casa di Statira.

*Atto Terzo.*

Appartamenti di Siderme.  
Campagna con veduta delle Mura  
esteriori della Città, e dall' altra  
parte la Casa di Statira in Cam-  
pagna.  
Sala Reggia in Susa.

ATTO



A T T O

P R I M O

S C E N A I.

Tempio del Sole fuori di Susa.

*Dario, Agefilao, Artabano.*

*Da.* **L** Vcido Dio, la di cui mète eccelsa  
Del Perfico Diadema  
Gira le forti, al grande  
Per il morto Cambise,  
Oggi vedono Soglio  
Chiama col labro eterno  
Qual si conuien vn successor di Ciro,  
E copra insigne fianco ostro di Tiro.  
*Art.* Vniche col sangue tetro  
Della crudel Tomiri,  
Del tradito Monarca  
ach i l'anima errante,  
E sù la fronte rea fissi le piante.  
*Ag.* Anzi porti sù quante  
Tempia de messaggeti

A 5

Ado-

Adorato lo Scettrò  
 Il fulmine del brandò,  
 E punisca così l'atto esecrando.  
 Dar. Sommo Dio, che tutto luce  
 Tutto informi e tutto auuiui  
 A noi dona vn Rege, vn Duce  
 Per le palme, e per gl'vliui.

## S C E N A II.

*Terzite frettoloso, e detti.*

Ter. **D**ario Artabano, ò quanti  
 Agesilao Signori

Ag. O la ch'apporti?

Ter. Lo Scitarò Dei.

Dar. Che fù?

Ter. Siderme.

Ag. E bene, ou' è?

Ter. Non posso più.

Mi palpita il core

Mi trema la voce

La tema è sì atroce

Ch'io moro d'horrore

Mi palpita, &c.

Art. Parla. Dar. Fauella.

Ag. Tolto.

Ter. Signor io più da te non mi discosto

Dar. Di, non tener, racconta.

Ter. Dirò; Siderme il forte,

Che di Scitia qui giunse.

Dar. Intendo. Ter. E qui?

Ag. Vaneggi ò folle?

Art. E che successe? di

Ter. Guai-

Ter. Guari non è, ch'armato  
 Per figlio del gran Ciro,  
 E Germano a Cambise  
 O si scopri, ò si finse, e all'alto foglio  
 Di Persia, audace aspira,  
 E corre a voi gofio d'orgoglio, e d'ira.  
 Dar. D'encelado la fronte  
 Sà franger il Tonante.

Ag. E de Titani,  
 Che minacciano il Cielo  
 Sà trafigger le tempia arco di Delo.

Art. A la gran frode arride

Benefica la forte

Ter. Io veggio a faccia la faccia oggi la

4. morte.

## S C E N A III.

*Siderme con seguito di gente armata,  
 e detti.*

Sid. **O** là, de Persi il Ciglio

Nella mia fronte adori

La Maestà Regnante, io son di Ciro.

La legitima prole, e se v'è Core,

Che l'omaggio sospenda

Sù la punta de brandi

Vedrà del mio regnar la legge eccelsa,

E nel pallido grembo

Fia che di Cloto ei cada

Trofeo della mia spada

Sino il Solich' in Ciel risplende

Il mio scettrò vuò che adori,

Al mio braccio chi contende,

Cerca stragi, e vuol furori.

Sino il Sol, &c.

A 6

Art. Non



**Art.** Non ti sognar Siderme

Che si di lieue al Soglio

Artabano t' inalzi.

**Dar.** E ch' il mio labro

Baci d' ignoto foita

Si di leggieri il braccio.

**Ag.** Ne di giurata fede io corra al laccio.

**Art.** Oue nascesti?

**Sid.** In Susa.

**Dar.** E quando al Padre

T' inuolasti?

**Sid.** Tra fascie

Imprigionauo ancora i primi accenti,

El che mi rapì il terrente.

**Ag.** Chi ti raccolse?

**Sid.** Vn ch' in amor m'è Padre

Anzi mi fù.

**Art.** Dou' è?

**Sid.** Sono poch' ore,

Che me'l rapì la parca.

**Ter.** Ne seco più ritorna a noi la barca.

**Art.** Perche del genitore

Non ti rese a gl' amplieffi?

**Sid.** Credè ch' alto Sospetto,

O gelosia d' honore

Mi getasse frà l' onde.

**Dar.** E di cotanto Arcano.

Che ti die in fede?

**Sid.** Il volto (impreso.

Del mio gran Padre in auroo cerchio

**Ag.** Lo ferbi?

**Sid.** Eccolo a ponto.

Mostra una Medaglia con l' effigie di Ciro.

**Art.** Cieli, che veggio? oue trouollo?

**Sid.** All'

**Sid.** All' hora,

Che mi vomitò l' onda

Al picciol collo appeso.

**Art.** Prencipi inuitti, è questi

Del tradito Monarca

Il rediuuo Figlio.

**Dar.** ) a 2. E ciò fia vero?

**Ag.** ) [fiero.

**Ter.** Entrò in capo alla forte vn bel pen-

**Art.** „ More già il quarto lustro

„ Da che torbida l' onda

„ Fremè del Tigri e formòtò la spòda.

„ Vagiua a l' ora di fascie

„ Nell' Infante Reale

„ Adulto già Cambise. (bergo

„ Fuor delle Mura in Vilareccio Al-

Alta speme di Ciro, anzi del Regno.

„ L' onda rapilla, e questo

„ Impronto, che a me è noto

„ dal collo gli pendea,

**Ag.** Grande è la proua.

**Dar.** E pur maggior conuiene

„ Ricercarne il rincontro.

**Art.** Anzi, che sù la destra (presso

„ Oue s' annoda il braccio heueua im-

„ L' imagine del Sole.

**Sid.** „ Ecco il segno fatale.

Mostra la mano col segno.

**Art.** Questi è di Ciro il figlio, e a noi lo

„ Di giustissimo Cielo. Prende

„ Benefica virtute.

**D. A.** Speranze di regnar siete perdute.

**Atr.** Signor dal di cui braccio

Pende il fato di Persia,

O grande, a te del gran Cambise erede  
Giurano i nostri citori; *mov. imp. d.*  
E vassallaggio, e fede *la. l. d. d. d. d. d. d.*

*Sid.* Nel Centro del mio core  
Io vi raccolgo amici. *M. o. n. d. e. s. l. e. d.*

*Art.* Per Siderme di Cipro  
Nestore gl'anni suoi ceda felicità. *l. e. d. d. d. d. d. d.*

*Art.* La rota instabile

*Ag.* La forte prouida

Ti fermi al piè

Ne già mai torbida

Stella malefica

Giri per tè

La rota, &c.

*Art.* **S C E N A I V.**

*Sid.* Siderme, & Artabano.

*Art.* **A**l magnanimo inganno

Fauoreuole è il Cielo

*Sid.* Il Cielo alle grand' alme

Non può girare infausto.

*Art.* Or che più resta,

Se non che di Mandane

Dell' Illustre mio ceppo, Illustre tral-

Stringa ò Siderme il nodo.

*Sid.* De vassalli alle legi

Non son tenuti i Regi.

*Art.* Che fauellar? del Soglio *(fronde.*

Già per me calchi i gradi, e a la gran-

Con tal patto io fui scorta

*Sid.* Dimmi, è vaga Mandane?

*Art.* Del volto; ch' è pur bello

*Sid.* **Hà**

*Art.* **Hà**

*Sid.* **Hà**

*Art.* **Hà**

*Sid.* **Hà**

*Art.* **Hà**

Hà l'alma essai più bella

*Sid.* Vanne dunque a la figlia,

Iui io verrò a momenti

Legherà le due destre il Dio de cori.

*Art.* Et vnirai così mirti, & allori.

Dal tuo ciel bella Ciprigna

Con le gratie omai benigna

Scendi pronaba d'amon

D'Imeneo, ch' il nodo strinse

Più bel laccio non auuinse

Alma ad alma, e core a cor

Dal tuo, &c.

**S C E N A V.**

*Siderme.*

**S**iderme oue t' innalzi?

Cangi l'elmo in Diadema

E la spada in Iscetro?

Ah ch' è troppo vicina

A tropp' alto salir alta rouina

*Dopo esser stato un poco pensoso.*

Pensieri a consiglio

Consiglio mio core

Di stella

Rubella

Pauento il periglio

Preuedo il rigore.

Pensieri, &c.

## S C E N A VI.

Delitiosa negl' appartamenti  
di Mandane.

*Mandane.*

**S**cherza l'onda cò fioris, e ride  
Perche al piè mobile  
Gelo non toglie  
La libertà,  
Mà chi hà d'amore  
Catene al core,  
Se stesso in lagrime  
Strugendo vâ.

Scerza l'onda, &c.

Fortunata Mandane.

Nel di cui seno, e prigionere, e vinte  
Languiscono mill'alme,  
Mà nel libero petto  
Fiamme non hai di rio tiranno affetto.  
Il Prence Agefilao  
Di questa (qual si sia bellezza) al lume  
Farfalla affascinata  
Se stesso strugge, e la sua piaga, e'l fuoco  
A lui serue di pena, a me di gioco.

## S C E N A VII.

*Agefilao Mandane.*

**Ag.** Bella Mandane, e quando  
Vedrò quel cor di fallo  
Dalle Lagrime mie reso men duro?  
*Man.* O quanto egl' è importuno.  
*Ag.* Vol-

**Ag.** Volgi almeno quei lumi  
Que l'arcier di Gnido  
Arota i dardi, onde piagato hò il seno  
E pur poco vn guardo solo  
A chi muor cor mio per tè.  
Sempre fosco non è il Polo,  
Sempre irato il Ciel non è.  
E pur poco, &c.

*Man.* Scherza, vuò seco. In vero.

Lo splendor di due foli  
Serbi nelle pupille.

**Ag.** Egli è vn riflesso  
Dell' incendio del core.

*Man.* Molta porpora hà il labro.

**Ag.** Ve la sparge il tuo riso.

*Man.* Molto goglio hà la guancia.

**Ag.** Di mia fede è l'imgo.

*Man.* Crespo è l'oro del crine.

**Ag.** Mà non così volubile, e leggero,  
E'l mio felice amore.

*Man.* D' immutabil costanza?

**Ag.** Hò vn'anima di scoglio. (glio.)

*Man.* Bello, e costante sei, mà non ti ve-

Pouero amante spiace mi,

Ch'io non ti posso amar,

Senza brio, senza bellezza

D'vn anima l'asprezza

Non si può superar.

## S C E N A VIII.

*Agefilao.*

**V** Anne pure crudele,  
A Cupido s'aspetta

Far

Far degli stratij miei l'alta vendetta:  
 Forse Cupido, vn di ti farà piangere,  
 Chiederà forse mercè,  
 Chi spietata alla mia fè. (fràgere.  
 Il diamante del cor non vuol mai  
 Forse, &c.

**SCENA IX**

*Artabano, Sidenne, Mandane, & Agefilao  
 in disparte.*

*Art.* **A** Dorata mia figlia,  
 Oggi destina il Cielo  
 Per te il Diadema della Persia, e il letto  
 Del gran figlio di Ciro.  
*Ag.* Oh Dei, che sento  
 Che mai dirà?  
*Man.* Del Padre  
 Mi sono legge i cenni, e all'alto nodo  
 Che mi lega alla man lo scettro eccelso  
 Lieta l'anima vola.

*Ag.* Ogni speranza il suo parlar m'innu-

*Art.* Ecco giunge il gran sposo.

*Sid.* S'io vi miro, o luci belle,  
 Nem l'ingano son le stelle  
 Del seren, ch'amor vi diè.  
 Al bel guardo che inamora,  
 Cede vinta in Ciel l'Aurora,  
 Così vago il Sol non è  
 S'io, &c.

*Man.* Signor, dal tuo gran lume

Lo splendore riceuo.

*Sid.* E assai vezzosa

*Art.*

*Art.* Più che vaga esser dee fida la spola.  
*Ag.* Pur tant'odo, e non moro?  
*Sid.* Porgi, o cara, la destra.  
*Ag.* Stringa il nodo la Parca.  
*Man.* Con la destra il mio cor prendi, o  
 (Monarca.

**SCENA X**

*Statira, che giunge, mentre che sono per  
 darli la mano, e detti.*

*Stat.* **S**ignor, nel di cui sen riposa, e dor-  
 La Persica fortuna,

Lascia che di Statira,  
 Del forte Arface già consorte eletta,  
 Sù la destra Reale  
 Il labro humil bacio d'omaggio.

*Sid.* Stelle forse è Ciprigna  
 Scesa dal terzo Cielo?

*Art.* Signor.

*Sid.* Hà sù del labro  
 Sparso vn mar di cinabro.

*Art.* Sire.

*Sid.* Ne le pupille  
 Di Castore, e Polluce  
 Serba gl'astri gemelli.

*Art.* Siderme. Ah! che nel core  
 Il volto di Statira  
 Suscitando gli v'ha fiamma d'amore.

*Sid.* Statira, in Scithia vn tempo  
 Il valoroso Arface  
 Fù ben noto à miei lumi.

*Stat.* Cangiò sei stanze il Sole,

Da

Da che pria ch'io fuggessi i primi baci  
 Me lo rapiron Numio.  
*Man.* Sposo, mio ben.  
*Sid.* Dal labro  
 Di pudica Donzella  
 Vlcir non dee si tosto  
 Di sposo il nome.  
*Art.* Ah! Fato rio, t'intendo. (cendo.  
*Sid.* Più ch'io miro Statira io più m'ac-  
 Vanne, Artabano, il soglio  
 In breu'ora mi vegga, e sù la chioma  
 In faccia à Susa, e à grandi  
 Mi folgori il Diadema.  
 Mandane, ad altro tempo  
 Serbo i pudichi amplessi  
 Vatenne, è cara. Affare  
 Di non lieue momento  
 Con Statira mi ferma.

*Art.* O qual crudel peripezia pauento. *dp.*

*Man.* Balena ancor  
 Di speme vn raggio d'or,  
 Che mi contola;  
 E meco è sempre più  
 Crudel, di quel che fu,  
 L'Arcier, che vola.

Balena, &c.

### SCENA XI.

*Siderme, e Statira.*

*Sid.* **S**tatira, onde apprendesti  
 A incenerir Monarchi?

*Stat.* Che sento! E quando mai,

Mio

Mio Sauranos, mio Rè, cotanto osai?  
 Si Chiedil, ò bella questo cor, che à vn  
 Ti viue, & auampò. (tratto  
*Stat.* Sire, tu schezi  
 Non hà fiamme il mio volto  
 Per ardere Regnanti. (manti.  
*Sid.* Vguaglia sempre il Dio d'amor gl'a-  
 Troppo brilla  
 Quella pupilla,  
 Quella bocca hà troppo vezzo.  
 Quel sorriso, quel disprezzo  
 Forma incendio d'vna fauilla.

Troppo, &c.

*Stat.* E pure i lumi ancora,  
 Per lo sposo perduto  
 M'ecclissa il pianto.

*Sid.* Se già Arface perdesti,  
 Prigioniero hai Siderme.  
 Al talamo, ed al trono  
 Hoggi t'inalzo.

*Stat.* Ah! Sire,  
 Del gran Conforte estinto  
 Forse nel vna ancora  
 Fuma la polue, e l'ombra  
 Rintracciando la sposa,  
 Su'l vedouo origlier, v'errado ascosa.

*Sid.* Non più, legge è vn mio cenno.

*Stat.* Mandane?

*Sid.* Non la curo.

*Stat.* Artabano?

*Sid.* No'l prezzo.

*Stat.* La Persia?

*Sid.* E che dirà?

*Stat.* Dura, che sù i cipressi,

Non

Non ben'adulti ancora innesso i mirti.  
*Sid.* Donque ò bella crudele  
 Non spererò pietà?  
*St.* Spera spera Signor; forse, chi sà.  
 Non può risolvere  
 Quest' alma ancora  
 Vn riso, vn vezzo  
 Di bella bocca  
 Prima mi tocca,  
 Poi m'innamora.  
 Non può &c.

*Sid.* Parto, e spero mia vita,  
 E là, doue fra poco  
 Nel mio Serto Reale  
 Verrà, che il suo destin la Persia adori,  
 Vuò, che accresca il tuo volto i miei  
 E pur cara la speranza (splendori.  
 Che alimenta la costanza,  
 Per conforto del mio cor.  
 Se sperar tù mi consenti,  
 faran dolci i miei tormenti  
 Fia soaue il mio dolor.  
 E pur cara, &c.

### SCENA XI.

*Statira.*

**S**tatira, che risolui?  
 Vago è Dario, giurasti  
 A lui la fè, Monarca  
 Regna Siderme, il fato  
 Della Persia egli regge, (legge.  
 E in chi comanda vn solo accento è  
 Strali

Strali crudeli  
 Contro il mio core  
 Scocca il pensier,  
 Il Regno m'alèttai,  
 Amor mi faetta,  
 Ne sò che voler.  
 Strali, &c.

### SCENA XIII.

Piazza Reale.

*Dario, & Agefilao.*

(ciglio

*Dar.* **D**onque sì tosto di Mandane il  
 Trionfò di Siderme?

*Ag.* Et Artabano  
 Anfiolo del nodo  
 Sollecita le nozze.

*Dar.* E di Mandane il labro  
 Aride a gli sponsali?

*Ag.* Non sai che in cor di Donna  
 Tutto può il fasto, e ambitiò d'impèro

*Dar.* E dell'alta tua fede  
 Sprezza il candor?

*Ag.* Con scaltre voci, e infide  
 Di questo cor la bella speme uccide.

*Dar.* Non così di Statira  
 E l'anima incostante.  
 Arde al mio foco, e del candor del seno  
 Il candore del cor è assai più chiaro,  
 Ride al mio riso, mesta

Compiange i miei martiri,  
 E cò sospiri miei meschia i sospiri.

*Ag. A*

Ag. A l'amor mio rubella  
Sempre vedrò la mia amorosa stella.

S C E N A XIX.

Statira, e detti.

St. **P**ensier doue mi sproni,  
Doue mi guidi onor.  
Tù nel mio cor ragioni  
Contro il desio d'amor.  
Pensier, &c.

Ecco Dario, ah Siderme;  
Fà cor Statira, e serba  
Il douuto contegno.

Dar. Ecco de l'amor mio  
L'ardentissima fiamma.

St. Ti souenga, che al Soglio  
Ti rapisce vn Monarca.

Dar. Vedi come amorosa  
Ella m'accoglie. Idolo mio vezzoso,

St. Troppo dal labro audaci,  
Escon Signor gl'accenti.

Dar. Sdegnà amico la bella  
Sotto al guardo d'altrui  
Suelar del cor gl'affetti,

Vanne in disparte.  
aa Ag. Ag. prouto.

St. O ciel, che strale  
Gli balena su'l ciglio?

Dar. Adorata  
Lascia, che sur la mano

L'ingie nel mio ardor vn bacio impri-

St. A

St. A troppo alte speranze  
Ti guida il tuo Cupido. (Ho seno  
Dar. Deh! abbandona gli scherzi, e in que-  
Ferma l'alma, che fugge.

Vieni, corri, infedel;

Vola mio ben crudel,

Suenami il seno.

Piagato dal rigor,

Elangue questo cor

Di già vien meno.

Vieni, &c.

Stat. Dario, son tuoi gli scherzi.

L'anima di Statira

Sensi non hà per te di tanto amore,

Ag. Non ben nata la speme in sen gli mo-

Dar. Sento nascermi in petto (re. a p.

Vn inferno di pene.

Stat. Quanto vezzo hà nel labro!

Quanta beltà nel volto!

Mà il Diadema?

Dar. Statira.

Stat. Amai, mà forse

Se mi ti diede amore,

Mi ti rubba il destino.

Dar. Ah barbara! ah tiranna!

Così Dario s'inganna?

Stat. A confini del ciglio

Sorge pietoso il pianto.

Mà Siderme? mà il Regno?

Dar. Donque morir douro?

Rispondi almen.

Stat. Nol sò,

Dar. Non più pene à questo core,

Del penhero idolo caro,

B

Che

Che mentito anco il rigore,  
A chi adora è troppo amaro.  
Non più, &c.

**SCENA XIV.**

*Siderme, e detti, e poi Artabano.*

*Sid.* **M**ia bella!  
*Dar.* O Dei! che sento!

*Ag.* Questo à Statira?

*Sid.* Amiel, alla mia chioma

Deesi vnir à momenti

La Corona de Persi.

*Dar.* Lieta, Signor, del foglio

La speranza ti attende.

*Ag.* E de lo Scettro  
Ti sospira il destino.

*Stat.* Non braman queste luci,

Ch' il Diadema Real vederai in fronte.

*Dar.* O infida!

*Ag.* E Donna.

*Sid.* E quando

In quegl'occhi viuaci

Fisserò i primi sguardi?

*Stat.* Ah! mio Signor, deh tacil

Della Perha del mondo

Si tosto à rai non iscoprir le faci.

*Sid.* Più di Perha, e più del mondo

Stimo, o bella, il tuo bel seno;

Ben sai tù,

Che mi tiene in seruitù

Vn fol fil del tuo crin biondo.

Più, &c.

*Dar.*

*Dar.* Ah spergiura! dell'alma  
Così fuemi la spene?  
*Stat.* Son Statira: il sai bene,  
I sensi del mio cor nò non intendi:

Sò dar vezzi à chi vogl'io:

Mà di gnido il cieco Dio (di.

Pre vn solo nel sen nutre gl'incè

I sensi, &c.

*Ag.* In vero di Statira

Godi, o Signor, l'affetto? [to.

*Dar.* Tutti di stige hò i Numi rei nel pet-

*Art.* Signor, il foglio omai

T'attende impatiente,

E la Perha sospira

Veder del Regio Trono,

Sù'l Cielo fulminante,

Splender in Maestade il suo Ronante.

*Sid.* Andiamo. E tù, mia bella,

Vieni meco alle pompe.

Voglio che Sula amiri,

Con Venere regnare il suo gran Marte.

Si vieni, mio tesoro.

*Stat.* Della tua volontà li cenni adoro.

*Sid.* ) Con Echo giuliva,

*Stat.* ) a 2. C'iuuira la tromba,

E l'aria festiua

D'applausi rimbomba.

Con Echo, &c.

*Stat.* )

*Stat.* )

*Stat.* )

*Stat.* )

*Stat.* )

*Stat.* )

*Stat.* )

B 2

AT-





# A T T O

## SECONDO.

### SCENA I.

Giardino.

Mandane.

**S'** io credessi, che fosse amore  
 Quel che in seno serpendo mi vâ,  
 Piangerebbe le sua libertà  
 Già perduta l'afflitto mio core.

*S'io credessi, &c.*

Il volto di Siderme  
 Mi s'affaccia souente, indi rapito  
 Vien dal petto vn sospiro, e men del fo-  
 Che del bizaro alpetto (glio,  
 Tal'or sento l'occhio vaggirmi in petto,  
 Quindi a l'erbe, ed' à fiori  
 Porto solinga il passo.  
 Se vegliando i pensieri hauer nõ ponno  
 Dolce riposo, il cercherò dal sonno.

*Si pone a dormire.*

D'aure placide sù l'ali  
 Vieni, ò sonno a queste luci.  
 Teco, ò pace de mortali

la

a mia pace omai conduci.

D'Aure placide, &c.

*adormentarsi.*

### SCENA II.

Statira, e Mandane, che dorme.

**Stat.** L'Aura ch'ogn'hor gioconda  
 Scherza nel rio co l'onda  
 Spirto del Ciel non è,  
 Tra fiori, e tra l'herbette  
 Son le vezzose aurette  
 Sospir della mia fè.

*L'aura, &c.*

**E** puoi soffrire, ò core  
 Che Dario petti ed in quell'oschio ò  
 Ecclisiati dal duol struggansi i guardi?  
 Ah nõ; trà queste piante  
 Dario attendo, souente  
 Quindi intorno ei s'aggira.  
 Vieni, Vieni mio cor, vien mio tesoro:  
 Siderme inganno, e te mia vita adoro,  
 Mà appunto gronge,  
 Io fingerò ch' il sonno  
 Sparse m'habbia le luci  
 D'onda raccolta in lethe.

*finge adormentarsi.*

### SCENA III.

Dario, Agesilao, e detti.

**Ag.** **T**Rà queste piante amico  
 Spatian le nostre Diue, a me Ter-

Guari

B 3

30  
Guari non è ch'è il disse.

Dar. E doue?

Ag. Eccole a ponto.

Da. Ecco Statira

Ag. Ecco Mandane } d. 2. O Amore.

Ag. Ed' il Ciel di quel volto  
Tanti fulmini scocca?

Dar. Tanto rigore è accolto  
In sì diuina bocca?

Ag. Trà le porpore vezzose  
Di quel labro, che innamora  
Dite voi pompe di flora,  
Vi suenaste forse, o rose?

*Contempla Mandane.*

Dar. Di Ciprigna il vago figlio

Sù quel volto idolatrato

Dite voi Soli del prato

Pia uò forse amore vn giglio?

*Contempla Statira.*

Ag. Oh Dio! perche si cruda?

Man. Mio Siderme mio Sposo. *sognando*

Ag. Mi tormenta anco in sogno

Dar. Deh perche si infedele?

St. Dario, Dario mia vita?

Dar. Che senti, o core? amor mi porge aita.

### SCENA IV.

*Siderme, e detti.*

Sid. **I**N frà le rose, e i gigli (quinci

La mia venere io traccio, vdi che

Ella intorno s'aggira.

Ag. Da quella man di neue

Vuò

31  
Vuò mendicar ristoro.

Sid. Eccola, mà che veggio?

Dar. De suoi respiri all'aura

Vuò mitigar l'ardor.

St. Mio cor. *Finge svegliarsi sognando*

Man. Mio nume. *si sveglia sognando*

Sid. O là; sù la pupilla

D'vn Rè tanto s'ardisce?

Man. Che veggio, o Dei?

St. Che fia?

Man. Mi crederà incoostante,

E pur di lui sognauo.

St. Per serbar Dario io fingerò d'amarlo.

Dar. Signor questo è trà Persi

Rispetto ossi quioso

Ag. E ciò si rende

Come Omaggio alla Dama.

Sid. Infedele! *Man. Spergiura! a Stat.*

Man. Giurato haurei la destra

Di porgerti, o mio sposo.

St. Aponto, o caro

Vagheggiarti supposi.

Dar. Che sento, o Cieli,

Sid. Folti v'intendo. *Ag. Ahi pene.*

Sid. Bella imago dell'alba *prende la ma-*

Dar. Sira! *(no a Stat.*

Sid. Questo è trà Persi

Rispetto ossequioso.

Man. Io lo comprendo.

Sid. Che animato alabastro *prende la*

Ag. Mio Rè! *(mano a Man.*

Sid. E ciò si rende

Come omaggio alla Dama.

Dammi vn guardo, o mia vezzosa.

Mà

32  
Mà fia fido, e fia viuace.  
St. Smorza, o signor la face.  
Sid. A punto è cara  
Vaghegiarti supposti.  
St. Se ei finge io fingo.  
Man. Intesi.  
Sid. a St. Bella mano, o Dio; pictosa  
Rendi al cor l'antica pace.  
Man. Mio Siderme, che fai?  
Sid. Giurato haurei la destra  
Di porgerli, o mia sposa.  
Man. Fingerò non prezzarlo  
Scherza, ch'io scherzerò,  
Se ben acceso hò il sen  
D'un quando tuo al balen  
L'incendio estinguerò.  
Scherza, &c.  
St. Mentre che l'anima asconde  
Senfi troppo diuersi a quel che parlo  
Ancor io fingerò di non amarlo.  
Non turbar gioia si vaga  
Ridi pur, che rido anch'io  
Salderò nel sen la piaga,  
Che m'impresse il cieco Dio.  
Non turbar, &c.  
Sid. Temerario a Dar. Fellone ad Ag.  
Ne l'anima superba  
Spegni l'infano affetto,  
Et il folle pensier mora nel petto.  
Vi suellerò quel cor  
Se forsennato ardor  
V'accenderà.  
Più crudele di Megera  
Di Tesifone più fiera

L'ira

33  
L'ira mia per voi sarà.  
Vi suellerò, &c.

S C E N A V.

Dario, Agestlao, poi Tersite

Dar. S Tatira, o Dio?  
Ag. S Mandane  
Mi ti toglie vn superbo.  
Dar. Mi ti rubba vn lasciuo,  
E pur spito!  
Ag. E pur vno!  
E difficile  
Perder l'amate Luci  
E poi non piangere.  
Sia pur di bronzo,  
Sia d'adamante  
In questo seno  
L'anima amante  
Dal dolor già sento frangere  
E difficile, &c.  
Agestlao, parte, Dario incontra Tersite  
Ter. Signor la ve stinnalza  
La gran Tomba di Ciro  
Porta Siderme il passo  
Iui ei vuol del gran Padre,  
A piè del Simolacro  
Sacrar vittime, e incensi,  
De Principis, e de grandi  
Folta schiera ei raccoglie, e li richie.  
Al grand'atto presunti.  
Dar. Andrò chi sa, che il Cielo  
Vn dì nò cagi in gioia i miei tormeti  
B I Per

Per voi, pupille vaghe,  
 Son dolci al cor le piaghe,  
 Soave il sospirar :  
 Vn lampo di mercede,  
 O mia costante fede,  
 Per te voglio sperar.  
 Per voi, &c.

## S C E N A VI.

Campagna con sepolcri de grandi, e nel  
 mezzo altissimo Mausoleo, con la Sta-  
 tua di Ciro.

Artabano.

**A** Gitati pensieri, e soffrirà Artabano,  
 Che dite all'alma? e soffrirà Artabano,  
 Che da vn barbaro Scitha  
 Sia schernita sua spene?  
 Nò, nò, mio cor, ben tosto  
 Suelle è dalle tempia  
 Dell'ingrato Siderme  
 Il temuto Diadema,  
 Dalle viscere indegne  
 Suggestò il sangue, e del lasciuo petto  
 Fian gl'aneliti estremi  
 Il languinoso incenso  
 All'ira mia. Mà doue son? Che penso?

*Dopo esser stato vn poco pensoso.*

**Sì, sì, da l'Erebo**

**Erinni pallide**

**In sen volatemi;**

**E del crin orrido**

Le

Le serpi squallide  
 Al cor vibratemi.

**Sì, &c.**

## S C E N A VII.

Mandane, Artabano.

**Man.** **A** Mato Genitore,  
 Deh qual nube importuna  
 Turba il seren dell'alma?

**Art.** Al Regno, al soglio  
 Veggo rapirti, o figlia, o del pensiero  
 Vnico, e caro oggetto, (petto?)  
 Ne vuoi, ch'alto furor mi squarci il

**Man.** Forse; perche Siderme  
 Di questo sen gl'amplessi  
 O ricusa, o non cura?

**Art.** Il Rè lasciuo.

Arde à i rai di Statira.

**Man.** Da tregua al duol, e dona pace all'  
 Vincerò l'ardua impresa.

**Art.** La magnanima speme

Non tradisca Cupido.

**Man.** D'vn folle cor sù l'alteriggia io ris

## S C E N A VIII.

Dario, Siderme, e detti.

**Dar.** **S**ire, questa è di Ciro (cinciso)  
 L'urna Reale, ed in quel marmo  
 E l'augusto sembante.

**Art.** Spatia tra queste piante

B 6

L'ec-

Leccello genio

Man. O che bel volto *a parte*

Sid. Io voglio

Di mia mano al gran Padre

Arder Messe Sabbea.

Art. O mai d' incenso, e mirra

Spargasi l'arra. Dar. e ascenda

I. alta odorosa fiamma. *(fiama.*

Man. Quel vago ciglio, o quato più m'in-

Sid. Ombra Regal, che a questi marmi

*(intorno*

Tutta sdegno, e furor forse t'aggiri

*Con fiacola accesa alle mani.*

Qui l'empio coi della crudel Tomiri

Accender giuro, io tuo gran figlio vn

*(giorno*

*Qui segue vn gran Terremoto.*

Art. Ma qual forza tremenda

Scuote la terra? *Dar. (2. O Cieli.*

Sid. Vacilla il Simolacro.

St. Soccorso, o Dei pietosi giöge frettolosa

Sid. Cade il gran marmo.

Man. O numi?

*Qui precipita la Statua di Giro, dalla quale fuggendo Sid. gli cade la Corona di Capo a piedi di Dario, che la raccoglie.*

Art. Il Ciel d'alma s'eale odia i profumi

Sid. Deh? chi mi porge alta?

Art. Signor. *Stat. Mio Rè.*

Man. Monarca.

Dar. Ecco l'aereo Diadema.

Sid. Siete deste pupille?

De la Real mia fronte

*da se*

II

Il temuto ornamento

A piè di Dario?

Art. Intendi

Del destino il linguaglio.

Sid. Ei lo raccoglie!

*da se*

Man. Sire

Fugga il terror dal seno.

Sid. Il fato, all'vomo

*da se*

Così parla souente!

Dar. Prendi Signor.

Sid. Ei Grande

*da se*

Et amato da Persi!

St. E nel terror inuolto.

Sid. Che risolui, o pensier!

Man. Spolo.

Sid. Hò risolto.

*strappa la Corona di mano di Dario.*

Fellon dell'empio core

Caderà la baldanza

A rai del nuouo giorno

Vò, che tù mora.

St. O Cieli!

Dar. Monarca in che peccai?

Sid. Olà si cinga

Dalle vostr'armi il Reo.

Art. Che fai Siderme? e quale

A la strage di vn Grande

Sdegno, o raggion ti moue?

Sid. Nell'anime de Regi

Penetrare non lice.

Art. Empio Tiranno.

St. O Dio!

Dar. Dario infelice.

Al men s'io mero, o Sire

Sid.

*Sid.* Squarcierò,  
Lacererò,  
Chi al mio foglio aspirerà  
Opri il tato quanto sa,  
Ch'io farò  
Tutto furia, e crudeltà.

*Squarcierò, &c.*

*St.* Statira ardiscah mio Signor, mio Nume.

Se più di questo labro.

Ti son cari i sospiri,

Raffrena l'ira, e Dario à me concedi.

*Sid.* Statira, troppo chiedi.

*Stat.* Vieni in disparte. Ascolta.

All'or che calca Arturo

La sommità del Cielo, à casti amplessi,

Pronubi de sponsali,

Se il mio desir secondi,

Cauto, e solo t'inuito.

*Man.* Mi flagella gelosia.

*Dar.* Pena troppo l'alma mia.

*Sid.* Scherzi, ò cara. *Stat.* Il mio labro.

Mentir non sà.

*Sid.* Si sciolga, e ratto porti.

A primi rai dell'alba

Lunge di Persia il piede.

*(de. ap.)*

*Stat.* Frà l'ombre ancor risplèderà mia fe-

*Sid.* Quel tenero tuo sguardo

Il cor mi lacerò.

Sarà d'Achille il dardo,

E te, mie Sol, godrò.

*Quel, &c.*

SCE.

*Dario, Mandane, Statira.*

*Dar.* **R**endi, rendi, ò Statira,  
Questo capo alla Parca.

Viuer non vud, se è morta

In te la fede, in me la speme.

*Man.* Indegna,

E qual ragion t'vsurpi

Sù lo spolo d'altrui?

*Stat.* Deh placatevi,

Serenatevi

Pupillette,

Occhi adorati,

Meno irati

Deh splendete,

E rendete

Pace all'alma,

Al sen la calma,

Cori amanti, mà ingannati.

*Deh, &c.*

*Man.* Che saprai dir? le nozze

Vai rubbando per scherzo?

*Dar.* Cor di Singe, rispondi.

*Stat.* Ascolta, e poi condanna.

L'anima di Statira.

Per rapirti alla Parca,

Finì co l'empio amori.

*Man.* E fingerai ancora

Di stringerlo al tuo seno?

*Stat.* Ohi: meco, Mandane,

Questa notte verrai,

E qual sia la mia fede all'or vedrai.

*Man.*

E creder deggio?  
 Si. Il labro  
 Di Statira non mente.  
 Dar. Donque pur vuoi ch' io sperì?  
 Si. Sì mio ben farò tua, e beta i pensier.  
 Dar. Ti splende vn non sò che  
 In volto, che mi dice  
 Non disperar:  
 E di quell' occhio vn dardo  
 Risponde vn dolce guardo  
 Segui ad amar.  
 Ti splende, &c.  
 Man. Ti brilla vn non sò chò  
 In fronte, che mi dice  
 Non sospirar;  
 E acceso di cinabro  
 Risponde il brio del labro  
 Torna a sperar.  
 Ti brilla, &c.

SCENA X.

Statira.

**A**mbition di Regno al fin sei vinta.  
 D'amicitia, e d'amore,  
 Di generoso core  
 Vn' Esemplio Reale il Mondo apprenda,  
 E come s'ami amante Donna intenda.  
 Sento amor, che in me preuale  
 Al feren d'ostro regale  
 Il spendor di fedeltà.  
 Vuò gradir, che più m'adora,  
 Voglio amar chi m'innamora,  
 Val

Val più Regni vna beltà  
 Sento, &c.

SCENA XI.

Agefilao, Mandane.

**P**orto ramingo il piè  
 Mà doue io non lo sò.  
 Vò penando  
 Delirando  
 Tutt'amore, e tutto fè,  
 Mà sperar più non si può  
 Porto, &c.

Mà qui giunge Mandane,  
 Vò raccorre i suoi detti.

Man. Di Statira alle stanze  
 Mi guida ignoto arcano.  
 Forse chisà, che di Siderme in seno  
 L'ardor non plachi, ond'io cotato peno.

Ag. Si sì Mandane al fine  
 Della Persia su'l Trono  
 Degna sposa Siderme  
 Fia, che t'adori il Tigri,  
 E tributario al raggio tuo giocondo  
 Porga al Real tuo piè tributo il Mòdo.

Man. Giusto è ben che fin d'hora,  
 Qual si deue a Regina a me ti prostri.

Ag. Adoro su' l tuo crine  
 Il Diadema Real.

Man. Il meritarlo  
 Glorioso, è assai più del possederlo.

Ag. D' imperar resa è degna  
 Da lo Scttro la destra.

Mano

*Man.* Di scettri non hà d'uopo,  
 Chi al cor de Regi impera.  
*Ag.* Tuo haurai Siderme, e il Regno.  
*Ma.* E in breue d'ora ancor (more di flegno) tra se.

*Ag.* Et aurai supplicanti al Regal foglio  
 I popoli in catena.

*Man.* A i rai del huoue giorno. (il duol lo  
 Se el non crede) [suena] et a se.

*Ag.* E Agefilao?

*Man.* Non manca,  
 A chi hà bel volto, Amore.

*Ag.* La fedeltà del core?

*Man.* La stimo assai.

*Ag.* E il foco,  
 E la fè, che mi strugge?

*Man.* Mi commoue a pietà.

*Ag.* Donque che fia?

*Man.* Quello che amor vorrà.

*Ag.* Voglia amor, o cara, si,

Ch'habbia pace la mia fè,

Già che crudo in sen, mi apri.

Dolce piaga amor, per tè.

Voglio, &c.

## SCENA XII.

*Mandane.*

**V**A tentando gli assalti in questo petto  
 D'Agefilao l'affetto  
 E di pietà, se non d'amore è degno;  
 Mà assai più vale vn bel desio di Regno

Al

**A**l fulgor d'vn ferto aurato  
 Il mio cuor vinto si dà,  
 Aurà Sol quest'alma in dono,  
 Chi sù l Trono  
 Il mio piede inalzerà. Al, &c.

## SCENA XIII.

*Strada con gl' Appartamenti  
 di Statira.*

Nocte.

*Dario solo.*

**C**Ari marmi, che chiudete  
 La beltà, che adoro tanto,  
 Per pietà deh vi frangete,  
 Et apritemi al mio pianto.

Or che sù'l nostro Cielo  
 Neghittoso ne trahe la notte Arturo,  
 Vicino à queste foglie  
 Gelosia mi rà scorta, & il pensiero  
 Agitato in se stesso,  
 Qui mi conduce, incerto  
 Se del mio ben le voci  
 Furo infedeli, o fide.  
 Nella confusa mente  
 Nasce vn pensiero, vn altro poi l'uccide

## SCENA XV.

*Siderme, Tersite. con lume, e Dario.*

*Sid.* **Q**Vi ferma il piede, e spegni  
 La condottiera face.

Tera



Ter. Pronto obedisco . Dar. O Cieli!  
Questo è Siderme. Occulto  
Di sua venuta osseruerò gl'eventi .

Sid. Poco quindi lontano  
Tazito ferma il piede .

Ter. Colà m'appoggio. Sid. Amore  
Ad onta della notte [ro

Guidami in faccia al vago sol ch'ado-  
Ter. Tribusa anto de Regi vn' erim, ch'è

Sid. Pupille solendenti (d'ora.  
Begl'occhi lucenti,  
Venite si, si .

Trà l'ombre, e l'orrore  
Pottate al mio core  
Più fulgido il dì .

Pupille, &c.

SCENA XV.

Statira, Mandane, Siderme, Ter. a parte.  
E Dario, a parte .

Man. **N**E confini del labro  
Sepellirò gl'accenti .

St. Io del regnante  
Con finte voci ingannerò la speme  
Tù in sen l'accogli .

Ter. Intendo .

Sid. O Cieli, e quando?  
Consolerò mie doglie .

Man. Eccolo apponto .

St. Idolo mio Siderme,  
Oue t'aggiri, di?

Sid. ) Che sento? St. O caro?  
Dar. ) parte a 2.

Par-

Parmi vdir del bel labro  
I fiati lusinghieri anzi del ciglio,  
Parmi che al vicia raggio  
Palpiti l'alma in seno.

Ter. O come è scaltra? *a parte.*

Dar. Ne ti fulmina il Cielo, empia sper-  
(giura .

Sid. O cara! è del mio core  
Speme, conforto, e vizzo!

Stat. Sei qui, mio ben?

Sid. Sì il sono.

St. A la turba de serui infrà quest'ombre  
Per te m'inuolo, e qui mi porto.

Sid. O cara!

Stat. Porgimi quella destra,  
Che hà lo scettro dell'alme.

Sid. Stendi, stendi, o mio sole,  
Quelle morbide dita,  
Che filan la mia vita.

Mandane da la mano a Siderme, che la ri-  
ceue, credendola di Statira.

Sid. ) a 2. Bella man di neue, e giglio,  
Stat. )

Tu dai vita al morto core,  
Se l'ardor, che vibra il ciglio,  
Tempra il giel del tuo candore.

Bella, &c.

Dar. E viuo ancora, e l'odo? (godo!

Ter. Dell'ingannato amore è quanto io

Stat. Siderme ami Statira?

Sid. Più dell'alma, ch'hò in seno. (poto

St. Ama dunque il suo onore, e in questo  
Pria che dà me tù parta,

Regio Imeneo le nostre destre annodi.

E

E giura in faccia a Sufa,  
Con colei, che tû stringi  
Celebrar i sponsali.

*Ter.* E dell'error il folle nõ si auede *a p.*

*Dar.* V'accenderà Tefifone le tede. *a p.*

*Sid.* M'oda il ciel, m'oda amor, m'oda

Alla destra ch' io stringo (Imeneo,

Giuro il talamo, e il Trono, e se del la-

Son mendaci gl'accenti [bro

Mi precipiti Aletto,

E dal Trono, e dal letto.

*St.* Pronubo dunque amore

Con legami di rose

Leghi l'anime amanti,

E cò l'eterna face

Dia vita a vn nouo dì d'eterna pace.

*Dar.* Pria che del nouo giorno

Palpiti il raggio, ad atra Dite in grèbo

Fia che cada il Tiranno

Lui suenerà il mio ferro, e me l'affanno,

*Sid.* Vanne, ò cara al riposo

Io trà le regie foglie

Chiuderò i miei sospiri. (gombra

*St.* Quel bel viso, che il cor tutto m'm-

Verrò sognando ad adorare in ombra.

*Sid.* Spirerò l'alma fedele

Vago volto io spirerò;

Da quel tuo guardo crudele

Qui trafitto io caderò.

Spirerò, &c.

**SCENA XVI.**

*Statira, Mandane*

*St.* **V**disti il giuramento?

*Man.* **V**dij, ma quando

De l'alta frode poi

scopriremo l'arcano!

*St.* Sarà cura del Cielo. **Eccoci in tanto**

Fida amica Statira

*Man.* O del mio core

Più cara parte al seno

Lascia omai ch'io t'anodi.

*St.* Della vittoria tua trionfa, e godi.

Se in braccio del tuo amor [danno

Non fai contento il cor sarà mio

Dopo lungo martir

Preparati a gior,

Che più dolci è il goder

Quando in grèbo al piacer guida

Se in braccio, &c. (l'inganno.

**SCENA XVII.**

*Mandane*

**L**Vsinghiera speranza,  
Che fuelli al pensiero?

È de sponsali,

Che strinse la menfogna

Io spererò le tede?

Ah d'vn anima imbellè

Forfennati timori

Fuggite omai dal seno,

E mio Siderme; & alla Regia destra

OTTA

MI

Mi legherà Imeneo  
Già la voce del fato al cor mi suona ;  
Che su'l lieto mio crine  
Folgorerà la Persica Corona .

La speranza già m' invita  
A goder noui contenti,  
E mi dice ,  
Che felice  
Sem' accoglie la mia vita  
Darò fine a miei tormenti .  
La speranza, &c.

*Fine dell' Atto Secondo .*



ATTO



# A T T O T E R Z O .

## S C E N A I .

*Stanza di Siderme notturna.*

*Siderme sopra una sedì.*

**P**osa il fianco affaticato,  
Mà il mio cor polar non può.  
Per me viue il Nume amato,  
Pur la pace in sen non ho.  
*Posa, &c.*

Statira, Idolo mio,  
Se ti perdo un momento,  
Tutto perdo me stesso.  
Vieni, vien mio tesoro,  
Senza te peno, e moro. *s'addormenta.*

*Sorge di sotto terra l'ombra di Cirro.*

*Ombra Dormi ignoto plebeo, che sù dell'*

*[Etra,*  
A tua rovina il fulmine s'indura,  
Civita legge è del ciel, ch' in destra of-

Sec-

50  
Scettro rapito, al fin si perde, o ipetra;  
Sid. Qual fantasma, qual larua,  
M'agita l'alma? e toglie  
La pace al core indi alle luci il sonno?  
Om. Della Persia il Regnante io Ciro sono,  
E a te, fellow, ch' il nò tuo foglio premi,  
Del tolto Regno annùtio i giorni estre-  
In questo dì tu balzerai dal trono. (mi,  
Sid. Trono, Regia, Siderme,  
Ciro, Persia, Monarca,  
Artabano, Mandane,  
E qual Caos indigesto (quale  
Suolge la mente? e al duro annuntio,  
Tetro terror m'ingiombra? [ombra.  
Son vn Rè senza Regno, e il Regno è vn

## SCENA II.

*Artabano con spada alla mano, Siderme al  
tonito, & agitato.*

Art. **S**iderme, o la Siderme,  
Tutt'armi è Susa, Agesilao furète  
Scorre armato la Regia,  
Ruota Dario la spada,  
A la tua strage anela  
Quanto hà Persia di forza.  
Solo Artabano puote  
Delle squadre rubelle  
Arrestar il torrente; a te sol resta  
Di Mandane la figlia  
Abbracciar gl'imenci. Sol questo puto  
Ti si permette, e non rispondi? e quale,  
O stupor, o follia,

T'ia:

51  
T'incatena gl'accenti?  
Goder puoi cò la sposa, e Regno, e pace.  
Che risolut, Siderme? Ti parte, e tace?  
*Qui Siderme parte senza rispondere.*  
Ah schernite speranze!  
La ragiò vostra omai lo sdegno usurpi.  
Cada l'indegno, e vegga (lo,  
Che se di Persia al Trono i seppi alzar-  
La mia vendetta ancor saprà atterrarlo.  
Corro all'armi,  
Ne frenarmi  
Potrà il Ciel, potrà la tetra.  
Sento aletto  
Nel mio petto,  
Che m'infiamma, e grida guerra.  
Corro, &c.

## SCENA III.

*Agesilao, Dario con gente armata,  
& Artabano.*

Ag. **M**Ora Siderme, mora.  
Dar. **M** Pera l'empio Regnante.  
Art. Cada il Tiranno.  
Ag. Ou' è?  
Art. Dalla Regia ramingo  
Portò, agitato, il piè.  
Ag. Si segua il Rege indegno.  
Dar. Si rintracci il lasciuo.  
Ag. Nella Regia, & in Susa  
Cercherò l'orme infami.  
Dar. Io cò le squadre,

C 2

Che

Che sieguono il mio nome,  
 Ingombrerò fuor delle mura i passi.  
*Art.* Delle guardie Reali  
 Solleuefò le squadre,  
 Oprerò quanto doue  
 Vaffilto al Regno, & alla figlia il padre.  
*Dav.* Agesilao, che pria  
 Dalla fronte superba  
 Suellerà il gran Diadema,  
 Prema il Persico Trono.  
*Ag.* Siasi, come t'aggrada,  
*Dav.* E vegga il nouo Rè la noua aurora.  
 a 2. Mora Siderme, mora.

### SCENA IV.

*Agesilao, Nandane.*

*Ag.* **M** Ora l'empio traditore,  
 Mostro fier di crudeltà,  
 Cada lacero quel core,  
 Che fu centro all'empietà.  
 Mora, &c.

Cada l'empio tiranno,  
 Vsurpator della mia pace;  
 Pera il Regnante ingiusto, e seco mora  
 Il riuol pertinace.

*Man.* Prence, Prence, che fia?  
 Và la Regia in tumulto,  
 Scorre la plebe in arme.

*Ag.* Il Ciel minaccia  
 A Siderme la morte.

*Man.* Oh Dio!

*Ag.* Solpiti?  
 Merta ancora il tuo affetto.

Chi

Chi ad Artabano è ingrato,  
 Alla Patria nemico, à te spietato?  
*Man.* Agesilao, souente,  
 I sospiti del core  
 Esprimono altamente (giore.)  
 Nel rischio di chi s'ama il duol mag-  
*Ag.* Ami dunque Siderme?  
*Man.* Più che l'anima istessa.  
*Ag.* E Agesilao non curi?  
*Man.* Il tuo desio m'è grato,  
 E fors'io l'amerei,  
 Mà non hà libertade vn cuor legato.

*Ag.* Resta, o crudel che sei,  
 A vendicare io parto (miei. p. a)  
 L'alte ingiurie d'vn Regno, e i torti  
*Man.* Spererò. Forse chi sà,  
 Il destin si placherà.  
 Stelle, voi che in Ciel splendete,  
 Il mio ben voi difendete  
 Dal rigor di crudeltà.  
 Spererò, &c.

### SCENA V.

Strada fuori di Susa, con le mura della  
 Città, e Palazzo di Statira in Campagna.

*Siderme, che fugge, precipitandosi dalla  
 muraglia, senza insegne Reali, con la  
 spada alla mano.*

*Sid.* **A** Rmateui à miei danni,  
 Perfidissime stelle;  
 A dispetto de Numi

C 3

Strif-

Strisciarà sù le fronti  
 Della Persia, del mondo  
 Il brando di Siderme.  
 Suellerò i cori, e cò l'irato piede  
 Le vilcere rubelle  
 Calpesterò superbo.  
 Ciò, che auanzerà al ferro  
 Struggerà il foco indi dall'ossa infrate,  
 Suggerò il sangue reo, furia baccante.  
 Il furor dell'empia Aletto  
 Nel mio petto accenderò,  
 Con la destra fulminante  
 Semblerò Gioue tonante,  
 Quando Encelado atterrò.  
 Il furor, &c.

*Ter.* Signor, Signor, caduta

E già la tua speranza.

*Sid.* Come?

*Ter.* Lo stuolo egregio  
 Delle Guardie Reali,  
 A cenni d'Artabano,  
 Lacera le tue insegne, e Susa tutta  
 De Prencipi i comandi irata adora.

*Voce dentro.* Mora Siderme, mora.

*Sid.* E morirà Siderme?

*Ter.* Saluati.

*Sid.* Oue m'alcondo?

*Ter.* Fuggi, fuggi di Persia anzi dal mondo.

## SCENA VI.

*Statira, e Mandane, che escono da una  
 porticella secreta sotto le mura,  
 Siderme, e Terste.*

*Man.* Fuggiam l'ire del ferro.

*Stat.* Ecco Siderme.

*Man.* Et ecco

Il mio infido Tiranno.

*Sid.* Mia Statira, mio sole.

*Man.* Ancora infido?

*Sid.* O cara,

Togli, togli, è mio Nume,

Questo capo à la Parca.

*Stat.* Ou è lo scettro?

*Sid.* Infranto.

*Stat.* Il Diadema?

*Sid.* Caduto.

*Stat.* La porpora?

*Sid.* Dispersa.

*Stat.* Il soglio?

*Sid.* Il piano ingombra.

*Stat.* Il Regal fasto?

*Sid.* In polue.

*Stat.* Il Regno?

*Sid.* In ombra.

*Stat.* Da Statira, che chiedi?

*Sid.* Deh mia stella, mia vita,

Toglimi all'urna, e serba

Al talamo lo spolo.

*Stat.* Che talamo? che sposo?

*Sid.* Non conosci Siderme?

56  
A cui la fè trà l'ombre  
Poco, è pur che giurasti?  
*Stat.* Che fè? che giuramenti?  
*Sid.* Deh non più scherzi, ò cara.  
Già sù'l capo mi sento  
Il fulmine, che cade.  
Mouanti i miei sospiri.

*Man.* M'esanima il dolor.  
*Stat.* Và che deliri.

Se da me pretendi amore,  
Del tuo mal sento pietà,  
Non inganno i tuoi desiri,  
Non disprezzo i tuoi sospiri,  
Mà le piaghe del core  
Altro bel ti sanerà.

Se da me, &c.

*Ter.* Signor, l'inganno io scopro  
Dalla notte deluso, e dalle voci  
Della scaltra Statira,  
Tu Mandane stringesti.

*Sid.* Che portentosi son questi?

*Stat.* Lieta viui Mandane,  
Ti serberò Siderme.

*Man.* Mi rendi l'alma.

*Sid.* Idolo mio, mia sposa

*Man.* Donque hora sol che striscia  
Il fulmine del Cielo, io sono, ingrato,  
Idolo tuo, tua sposa?

*Sid.* Deh per pietà, mia cara.

*Man.* E di quel cor superbo,  
All' hora sol che al precipitio inclina,  
Io riceuo l'omaggio?

*Sid.* Morirò, poiche il volete,  
Luci belle, morirò.

Al-

57  
Almen voi qui m'uccidete,  
Che contento spirerò.  
Morirò, &c.

*Man.* Ch'io ti sueni Idolo mio  
Pria quest'alma fuggirà.  
Troppe dardi il cieco Dio  
Diede in mano a tua beltà.  
Ch'io, &c.

*St. che ritorna* Nò più vezzi. Egl'è d'vopo  
Che ti celi, ò Siderme.  
Forte schiera d'armati  
Veggio correr da longi.

*Sid.* Pronto.

*Stat.* Trà quelle mura,  
Che fuor di Susa io serbo  
Porta il passo.

*Ter. che ritorna fretoloso* Statira,  
Cinto da folte schiere,

Dario qui gionge. *Sid.* a 2. O Cieli  
*Man.*

*Stat.* Non temete. Il mio labro  
Lo toglierà al tuo sdegno.

*Sid.* Il mio destin tu sei. (gno.)

*Ter.* Si viua almen, se si hà perduto il re-

## SCENA VII.

*Dario con gente armata, Stat., e Mand.*

*Dar.* Il balen della mia Spada,  
Sia Cometa ad vn barbaro Rè,  
Perche à terra estinto ei cada  
Il destino combatte con mè.

Il balen, &c.

Quinci d'intorno intesi  
Aggirarsi l'indegno

*Stat.*

*St.* Dario cotanto sdegno?

*Dar.* Infedele ancor parli?

*Stat.* A Statira?

*Dar.* Che forse.

Trà le tenebre scorse

Non stringesti Siderme

Al difonesto sen?

*Stat.* Mente ch' il Dice,

*Dar.* Non vdiij le tue voci?

*Man.* Dario t'inganni, lo quella

Son che strinse Siderme;

Fida è Statira, e sol dal labro sciolse

Inganneuoli accenti.

*Dar.* Perdonami, cor mio.

*Stat.* Crudel se a me non credi

Parla ad amor; e chiedi,

Qual sia mia fedeltà.

Dica il fanciul di Gnido

Se va cuor del mio più fido

Conobbe in altra età.

Crudel, &c.

*Dar.* Sì che lo credo, o cara.

Mà dimmi ou'è Siderme?

*St.* E il ciglio, e il volto

Della sposa non miri?

*Dar.* Lo splendor del Diadema

M'abbaglia il guardo, o cara.

*St.* E più di queste luci

Non consideri i raggi?

*Dar.* Sì mio tesoro;

*St.* E il seno

Di Statira, è negletto?

*Dar.* Nò mio ben, mio diletto.

*St.* E non può questa bocca

Pla-

Placar tue furie?

*Dar.* O Dio! non più.

*St.* Crudel

Và già sò che non m'ami;

*Dar.* Non t'amo nò, t'adoro,

E per te peno e moro.

*St.* E crederlo poss' io?

*Dar.* Chiedilo al cieco Dio.

*St.* Odimi dunque.

*Dar.* Parla.

*St.* Al depresso Siderme

Vò che serbi la vita, ed' a Mandane

L' amato sposo.

*Dar.* Alta richiesta.

*St.* Intendo,

Questo è amor? quest' è fede?

*Man.* Ah Dario! ah Grande!

Serba, serba à Mandane

Il marito, e la vita.

*St.* Et à Statira

Negherai ciò che chiede?

*Dar.* Quando a me in fronte splenda

La Corona de Persi

Per ritenerlo in vita

Oprerò quanto puote

Autorità di Rè, forza di Scettro.

*St.* Vattene. In quest'albergo egli si cela;

Vanne seco Mandane.

Tu sei di questo seno

L' alma stessa, o mio Nume,

Teco sarò quale farfalla al lume.

*Dar.* Mille cori, in sen vorrei

Per donarli tutti a tè:

E mill'



E mill' alme bramerei;  
Per sacrarle alla tua fè.  
Mille, &c.

## SCENA VIII.

*Statira.*

*St.* **V**Anne, o caro io ti seguo,  
E tù mio cor sù l'ali degl'amori  
Vieni ad idolatrare il Sol ch'adori.  
Per due nere luci serene  
Sparge in sen di gioie amene  
La speranza vn bel tesor.  
M'aporta ristoro  
Col belio ch'adoro  
Speme all'alma, amor al cor.  
Per due, &c.

## SCENA IX.

*Sala Reggia in Susa.*

*Agefilao, poi Artabano.*

*(petto)*

*Ag.* „ **S**peranza di regnar tornami in  
„ Se perde Siderme il Soglio  
„ Il timor dell'alma spoglio  
Di propitio destinveggo l'aspetto

*Art.* In van l' indegno capo  
Kintraccio il nostro brando.

*Ag.* Mâ del vedouo foglio  
Chi premerà Artabano i gradi eccelli?

*Art.* Veggasi Dario, e quando

Dal

Dal capo da Siderme  
Ei di sua man non tolga  
Il temuto Diadema, al Dio del lume  
L' election si serbi.

*Ag.* In iscieglier chi degno  
Sottentri al Regio pondo  
Errar nò può, chi dà la luce al mondo.

## SCENA X.

*Terfite, e detti.*

*Ter.* „ **V**ittoria, Vittoria  
Finita è la guerra,  
Siderme è per terra,  
E nostra la gloria.  
Vittoria, &c.

*Art.* Che fauste noue arrecchi?

*Ter.* Trà le catene inuolto  
Prigionero è Sederme.

*Ag.* Chi del piè fuggitiuo  
Arrettò il corso?

*Art.* E a se prigion lo trasse?

*Ter.* Dario il Principe illustre.

*Ag.* Per Dario opra il destino.

*Art.* La Corona de Persi

Di Dario in fronte inchino.

## SCENA XI.

*Dario, Siderme, incatenato, e tutti.*

*Staz.* **V**Oci di giubilo  
Sù l'Etra ascendano,

*E fiam-*

E fiamme lucide  
Omai s'accendano.

*Dar.* Précipi Eccelsi, ecco Siderme auinto  
Trofeo di mio valor ò di mia forte.

*Art.* Sempre fortuna fù vassalla al forte.

*Ag.* Dal petto vil si suella  
Il cor superbo.

*Art.* E sparga alta vindice Astrea  
Di tetro sangue il suolo. (Perf)

*Sta.* L'ombra di Ciro inuitta in mezzo a  
Sù la fronte del figlio

Vedrà cader l' infame scure ?

*Art.* Ah forti

*s'inginocchia.*

Grandi di Persia a Nemesi spietata  
Si confacri il mio capo, e sù la fronte  
Del mendace Artabano

Cada il brando d'Astrea.

*Ag.* Che fia ?

*Dar.* Che parli ?

*Art.* Perché calchi Mandane

Come sposa al regnante

Di Persia il Trono, io di Sid. in mano

Fermai lo Scettro Augusto. Egli di Ciro

Non è la prole; ingiusta

Ambition di Regno (piede

M' obligò alla menzogna; al vostro

Vendetta io cheggio alla tradita fede.

*Dar.* Error, che si confessa

Obliga la pietade.

*Ag.* A l'amore del Padre

Vn tanto error si doni, e de l'enorme

Inganno, il sol Siderme

Paghi la pena atroce.

*Mano.*

*Man.* Ah Genitore! ah forte si inginocchia

*Ag.* )  
*Art.* ) a 2. Che veggio ?

*Man.* Se di Siderme in fronte

Cade la fatal scure,

Tronchi pria questo capo,

Suelli ò Padre, quest'occhi,

Che per hauerlo sposo,

Di vagheggiarlo ardiro, e questo core,

Che ne ritien l'imago,

Sia bersaglio à gli strali, ò pur si serbi

A Siderme la vita.

*Art.* Mandane, è tu si ardita ?

*Ag.* A Dario, à cui per giusta legge cade

Il Diadema, che tolse

Da le tempie à Siderme,

Il giuditio si doni.

*Stat.* Sù l'alba del regnar vn Rè perdoni.

*Da.* Viua Siderme, e di Mádane in braccio,

Viua ligio al mio scettro.

La mia clemenza il suo fallire ecceda.

*Stat.* Splender in ciel l'alta pietà si veda.

*Sid.* Del mio stesso delitto

Gloriosa è la pena,

Ch'il cader sotto il braccio

Di Dario il formidabile, il temuto,

È vn cader in trionfo.

*Dar.* Alzati, & à Mandane

Porgi la fè di sposo.

*Sid.* Ecco la destra, ò cara.

*Man.* Ecco la fede.

*Sid.* ) Le destre, & i cori

*Man.* ) a 2. Anodi Cupido.

*AN.*

**Arr.** Siderme ecco t'abbraccio.

**Ag.** Se così vuole il fato  
Anch' io arrido al gran laccio.

**Dar.** De la vaga Statira  
Vezzo del mio pensiero.

Co' nodi d' Imeneo  
Ecco io stringo la destra.

**St.** Ecco la mano, e nella mano il core.

**Man.** Ambe l'alme reali vnisca amore.

**Sid.** A i gran regij sponsali  
Applaudano le stelle.

**Ag.** E a gl' alti sposi mai ruotin rubelle.

**Dar.** Più di me felice il Mondo  
Rege amante mai miù o,

Et vn giorno più giocondo  
Dù la terra mai spontò.

Più di me, &c.

**Fine del Terzo Atto.**